

Viaggio al centro dell'universo

Il racconto è frutto del pensiero e dell'invenzione dell'Autore. In nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale e religioso.

G. Virgi

**VIAGGIO
AL CENTRO DELL'UNIVERSO**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

G. Virgi

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutta l'umanità
affinché capisca di credere in un solo Dio,
senza farsi più alcuna guerra per religioni
e vivere per sempre in pace,
augurandoci di superare questo brutto periodo.*

*“Gesù diceva:
Padre, perdonali,
perché non sanno quello che fanno.”*

La Sacra Bibbia, Luca 23,34

Tutto ebbe inizio quando: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Così Gesù salì al cielo, la sua anima salì al cielo, ma quello che l’umanità saprà dopo tanti secoli è che Gesù salì nella sua astronave, dai suoi fratelli, che l’aspettavano.

«Padre, hai visto? Loro ti hanno ucciso, perché ancora insisti a dargli delle possibilità? Loro non ci somigliano, non saranno mai come noi!»

«Taci, io li ho fatti a nostra immagine e somiglianza, solo quell’1% di DNA ancora li divide da noi, ma so per certo che un giorno ci sarà un umano che sarà al 100% fatto di DNA come noi e con uno spirito puro, e quel giorno verrà, state certi, abbiate fiducia in me.»

«Padre... e nel frattempo cosa facciamo?»

«Per ora recuperate il mio corpo, fate pensare loro che dopo tre giorni sono risuscitato, così crederanno che io sono il loro salvatore, e poi mettete il mio corpo nel sarcofago, così si

rigenererà e sarà pronto per quando io mi giungerò di nuovo a lui.»

«Padre, e dopo cosa facciamo?»

«Andremo ad esplorare nuovi mondi nell'immenso universo, perché dobbiamo essere sicuri che non ci siano nuovi esseri...»

«E come facciamo a sapere quando ci sarà questo umano che diventerà come noi?»

«Ricordatevi che in questi secoli abbiamo modificato il loro DNA per farli diventare come noi.

Quando siamo arrivati, erano solo degli animali, scimmie sul pianeta MARTE, ma poi noi abbiamo modificato il loro DNA per farli diventare a nostra immagine e somiglianza, accoppiandoci con loro. E con il passare dei secoli li abbiamo istruiti a costruire le piramidi in tutto il pianeta, poi loro sono riusciti a distruggerle lasciando solo una PIRAMIDE. E poi gli abbiamo dato un'altra possibilità sul pianeta Terra, facendogli costruire anche lì le piramidi. Perché secondo voi? Perché un giorno un uomo puro di cuore saprà azionarle per mandarci un messaggio nello spazio, così noi sapremo che loro saranno pronti.

Adesso, comandante, dia l'ordine all'equipaggio di separarsi dai loro corpi e di

mettere i loro corpi nel sarcofago. E dite a tutti di entrare con l'anima nella capsula ed impostare il navigatore in viaggio per il cosmo alla ricerca di nuove vite.

Figlio mio, ti lascio il mio scritto, che solo tu potrai trovare un giorno, sarai legato fin dalla nascita a colui che ti troverà. Vi ho sempre amato e non vi posso distruggere, questa sarà l'ultima mia possibilità.

Comandante, adesso dia l'ordine d'inserire la materia oscura per il viaggio alla ricerca di nuovi mondi.»

Dopo tanti secoli dentro la stazione spaziale, il comandante disse: «che bello vedere la Terra da quassù, chi sa se in tutto l'universo c'è un'altra terra così, mi auguro di sì e voglio credere che un giorno troveremo altri pianeti come la Terra, perché è impossibile che in tutte queste stelle non ci siano altri mondi, sennò tutto questo spazio è inutile.»

Nel frattempo un piccolo ragazzino cresceva, innamorato del mare, dove passava la maggior parte del tempo ad esplorare i fondali marini.

«Virgi nesci dall'acqua. Comu' a fari cu tia,?
Stai chiossai sutta l'acqua chi fora, na terra.
Viri chi un si un pisci¹.»

«Madre mia, io stassi sott'acqua tutta a vita
unnu sacciu e comu na calamita, u ni posso
fare ammenu. Non lo so madre mia c'è qual-
cosa che mi chiama².»

«Si lu sapi to padre ti pigghia a timpulate³.»

«Un ci rire nente Mdre mia⁴. Ma poi per-
ché, che c'è di male, se gli dici che sotto il ma-
re sento una voce che mi dice “Un giorno ca-
pirai, non avere paura”.»

«Virgi, ma cosa penseranno di te, che sei
pazzo?»

«Perché, madre mia, anche Mosè, Abramo,
gli apostoli sentivano che Gesù gli parlava,
perché lui non potrebbe parlare con me?»

«Ora zittute chi si sta avvicinnanu to pa-
dre⁵...»

«Chi c'è, chi successe? Comu a fare cu tia,
chi stai sempre sott'acqua?⁶»

¹ Virgi esci dall'acqua. Come devo fare con te? Stai più sotto l'acqua che fuori, sulla terra. Vedi che non sei un pesce.

² Madre mia, io starei sott'acqua tutta la vita. Non lo so, è come una calamita, non ne posso fare a meno. Madre mia, c'è qualcosa che mi chiama.

³ Sì, se lo sa tuo padre ti prende a schiaffi.

⁴ Non gli dire niente, madre mia.

⁵ Ora stai zitto che si sta avvicinando tuo padre...

«Papà, un giorno diventerò un archeologo subacqueo e un astronomo, perché lo so per certo che nello spazio non siamo soli e la prova è sotto il mare. E io la troverò.»

«Se, va sciugate ora. Cu quali sodde addiventanti archeologo e astronomo, comu fai? A 13 anni ti nagghire a travaghiare chi padri dill'amici to ne pescherecci, ca puttare sodde a casa. I fantasii un pottano i sodde⁷.»

Dopo alcuni giorni Virgi disse a sua madre: «oggi a scuola la professoressa di storia mi ha detto che vuole parlare con te?»

«Perché, che è successo?»

«Non lo so, così mi ha detto di dirti.»

«Un mi riri chi ci cuntaste chi senti na vuci sott'acqua⁸...»

«No, chi dici, sulu tu lu sai⁹.»

«Signora, buon giorno, si accomodi.»

⁶ Che c'è, cos'è successo? Come devo fare con te che stai sempre sott'acqua?

⁷ Sì, vai ad asciugarti ora. Con quali soldi diventerai archeologo e astronomo, come farai? A 13 anni te ne devi andare a lavorare con i genitori dei tuoi amici nei pescherecci, che devi portare i soldi a casa. Le fantasia non portano soldi.

⁸ Non mi dire che le hai raccontato che senti una voce sott'acqua...

⁹ No, che dici, solo tu lo sai.

«Che è successo, ditemi? Perché anche lei, signor preside? Cosa è successo, qualcosa di grave?»

«No signora, vogliamo parlare di suo figlio. Sa che gli piacerebbe fare l'archeologo e l'astronomo?»

«Sì, è da un po' che me lo dice, ma con la mia situazione economica non mi posso permettere di mandarlo alle superiori...»

«Infatti di questo vogliamo parlare, suo figlio è davvero bravo con l'astronomia, e in particolare pure con l'archeologia subacquea, sa riconoscere tutte le costellazioni celesti, conosce bene molti siti archeologici subacquei e in più, a 12 anni, sa scendere sott'acqua a 25 metri.»

«Sì, è vero, va sempre alla biblioteca Fardeliana a leggere libri che parlano delle stelle e dello spazio e di libri che parlano di archeologia subacquea. E poi d'estate sta sempre a mare sott'acqua, e ha vinto la gara d'immersione libera subacquea quest'estate arrivando a 25 metri.»

«Sì, abbiamo parlato con lui ed è davvero bravo, e abbiamo pensato, con il preside, di contattare Neil De Grasse Tyson, il direttore dell'Hayden Planetarium di New York, e ci